



Grande Oriente d'Italia

R.·L.· Gerolamo Cardano, n° 63 all'Or.· di Pavia

A.·G.·D.·G.·A.·D.·U.·

> LE 2 COLONNE "J" - "B" <

Secondo la tradizione massonica, le 2 colonne poste all'ingresso del Tempio rimandano alle 2 colonne erette, da Hiram, davanti al vestibolo del Tempio di Salomone. Colonne bronzee, ovvero sostegni costruiti utilizzando un metallo sacro, segno dell'alleanza indissolubile fra cielo e terra. Ma, come sempre nella lettura esoterica dei simboli, sarà opportuno andar oltre questa prima interpretazione. Il simbolo della colonna è, di certo, fra i più fecondi sotto il profilo esegetico. Soffermiamoci, prima di avviarci sulla via di una lettura particolare, su alcune sintetiche dilazioni allegoriche, assai note, intorno al simbolo della colonna:

- 1) la colonna come simbolo **dell'uomo** (i canoni greci replicavano, nelle dimensioni della colonna dorica utilizzata in età Classica, i rapporti armonici della figura umana: 1/8);
- 2) la colonna come simbolo **dell'albero della vita** (è dall'albero, infatti, che è presa la forma della colonna e tronchi d'albero furono utilizzati per sostenere i primi templi);
- 3) la colonna come simbolo **dell'asse del mondo**, interpretazione assai vicina a quella **dell'albero della vita, all'albero cosmico, all'albero dei mondi**. Secondo il Bahir, la colonna collega l'ultima sefira, cioè la **terra**, alla sesta, chiamata **cielo**;
- 4) la colonna come simbolo **dell'asse sacro della società**. Secondo Platone, nella sua descrizione dei costumi degli Atlantici, la colonna è la **pietra sacra** sulla cui cima viene sacrificato il toro e attorno alla quale vengono effettuati i riti della consacrazione e della purificazione e sul cui fusto vengono scritte le Leggi e pronunziati i giuramenti;
- 5) la colonna come simbolo **dei supporti della conoscenza**, in quanto essa conterrebbe **l'alfabeto (nella mistica celto-iberica le colonne sono lettere di un alfabeto astratto)**;
- 6) la colonna come **teofania: la colonna di fuoco (durante la notte) e la colonna di nubi (durante il giorno) che guidarono gli Israeliti nel deserto**;
- 7) nell'Apocalisse, San Giovanni, identifica il **vincitore delle battaglie spirituali (che indossa vesti bianche)** con il simbolo della colonna: **"il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. nciderò su di lui il nome del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo"** (Apocalisse, 3, 5, 11-12).



Come può ben comprendersi, ogni interpretazione sin qui esposta può essere esaustiva, in senso lato, della simbologia insita nella colonna. Ma si può andar oltre nella ricerca di una spiegazione più specifica inerente le 2 colonne del Tempio massonico. Partiamo, per far ciò, da una considerazione assai semplice:

- **le 2 colonne sono poste a Occidente, ai fianchi della porta d'accesso al Tempio.** Non sfugge un parallelismo con le **colonne d'Ercole**: anch'esse poste ad Occidente (del Mediterraneo) e anch'esse collocate ai lati dell'accesso al Mediterraneo dall'Oceano Atlantico (una sulla costa africana: la roccia di Ceuta - l'altra sulla costa europea: la roccia di Gibilterra).

Le 2 colonne non erano destinate a segnare i limiti geografici dei due continenti, ma a **restringere** il lembo di mare fra Africa ed Europa, in modo che ai mostri dell'Oceano fosse precluso il passaggio al bacino mediterraneo. Le colonne d'Ercole, dunque, formano una **frontiera protettiva, apparentemente invalicabile**, posta fra due mondi: l'uno conosciuto (o ritenuto tale!), l'altro incognito e, altresì, **un monito a chi intende valicarle per navigare nell'Oceano sconosciuto**.

Ed eccoci, dopo questa breve considerazione, a tentare una lettura esoterica delle 2 colonne J e B: esse **richiamano almeno 2 concetti simbolici**:

- 1) l'idea di **"monito implicito"** indirizzato a coloro che non sono ancora pronti: **attenzione non mettete piede in un regno che non siete in grado di tollerare senza una protezione speciale**;

- 2) l'idea di **"filtro purificatore"**: per affrontare l'incognito (dopo la morte fisica o dopo la morte iniziatica) **bisogna essere preparati e purificati**. L'antichità esprimeva l'idea della purificazione attraverso l'immagine di una pianta, il **moli**. Il **bulbo**, con la sua **negritudine**, era il peccato; il **fiore**, con il suo **biancore**, era l'anima, lo spirito, che doveva spogliarsi della sua parte buia (sradicarsi) per innalzarsi verso i regni superiori: **ma quando veniamo sradicati, quando le illusioni che avvolgono la vita ordinaria vengono strappate (dalla morte o dall'iniziazione) giunge il momento della verità: i mostri interni si manifestano anche all'esterno, queste epifanie sono la concretizzazione dell'inferno e del purgatorio**.

Tale "filtro" rimanda, dunque percettivamente, alla **lonza** dantesca, ai numerosi **demoni** della tra-



dizione esoterica e ai **mostri** disegnati dai primi alchimisti (l'**Azoth** alchemico, il mercurio corrosivo, l'"argento vivo" che portò prima alla pazzia e poi alla morte numerosi Alchimisti) e, altresì, al guardiano della soglia.

E ancora, rimanda, idealmente, alla **prova** a cui viene sottoposto l'adepto nel momento in cui si accinge a penetrare in un regno spirituale più elevato, per acquisire conoscenza attraverso la visione diretta dei segreti riposti. La **prova** è parte integrante del processo iniziatico e una delle **prove iniziatiche** meglio documentate è proprio l'incontro con il guardiano della soglia.

In altre parole è l'incontro, inevitabile per chi vuol seguire la via iniziatica, con **le tenebre: chi cerca la Luce (seguendo la via Alta) non potrà non incontrare le tenebre e dovrà superare la prova delle tenebre (ovvero la tentazione di seguire la scorciatoia della via Bassa).**

Chi segue la via iniziatica deve, perciò, **essere preparato, non può usare espedienti, non si può coartare lo spirituale: chi tenta di entrare nella luce senza essere pronto subirà le prove e i pericoli delle tenebre; se sarà fortunato, il clandestino che ha forzato la porta dell'iniziazione finirà nella follia. Volendo, si può entrare nel mondo spirituale in un attimo: il problema sta nel ritrovare la via del ritorno** (Mark Hedsel).

Concludendo, riprendiamo il discorso sulle 2 colonne j e B: entrando nel Tempio i FF.. passano fra le 2 colonne, l'una nera, l'altra bianca. Esse sono un **monito** per chi sta per valicare una soglia posta fra 2 mondi: **un monito che recita: sradicatevi e preparatevi ai misteri!**

Tale monito ci ricorda quanto riportato nell'**Idrà Rabbà kadishà (grande e santa assemblea)**: prima di affrontare lo studio appassionante e pericoloso dei misteri, Rabbi Simeon ben Yochai comincia col dire, agli altri dottori che perdono il tempo a occuparsi di cose vane: **i giorni sono corti, il creditore preme, la proclamazione riecheggia ogni giorno, i coltivatori dei campi (iniziati) sono poco numerosi e si tengono nei dintorni della vigna; non sanno che direzione prendere per arrivare ai loro scopi. Riunitevi, amici dell'Idrà, rivestiti di corazze e con fa spada e la lancia in mano, armatevi di circospezione, di saggezza, di intelligenza, di sapere, di chiarezza e di attività di braccia e di gambe, e riconoscete il regno di Colui che dispone della vita e della morte. Preparatevi a capire le parole di verità che i santi superiori ascoltano con gioia e si sforzano di capire. Prima di entrare nel vivo dell'iniziazione ai misteri, Rabbi Simeon attira l'attenzione sulla portata del segreto rivelato. Il mondo, dichiara, sussiste solo in grazia del segreto. Se il segreto s'impone al profano, è ancora più necessario per quel che riguarda il Mistero dei misteri dell'Antico dei giorni, mistero che non è confidato neppure agli angeli superiori. Raccomanda di conseguenza**



che tutti gli ornamenti e tutte le cose nelle assemblee sante debbano essere svelate solo ai Maestri che sanno pesare sulla bilancia, ossia a coloro che sono iniziati alla legge esoterica. Non è permesso confidare neppure il senso dei segreti a coloro che non sono penetrati nella legge misteriosa, né a coloro che l'hanno penetrata ma non ne sono usciti, ossia a coloro che sono stati portati fuori strada dallo studio della legge misteriosa. Bisogna dunque svelarlo solo - ammonisce Rabbi Simeon - a coloro che l'hanno penetrata e ne sono usciti. Quanto a coloro che vi sono entrati senza uscirne, meglio sarebbe stato per loro non essere mai nati!